

I PROVVEDIMENTI

Parastato e uffici digitali Approvati tre decreti legislativi. Trovato l'espedito per salvare le società partecipate dalla chiusura

L'infinita riforma Madia, molti annunci e ancora più rinvii

» MARCO MARONI

L'amministrazione pubblica "cambia verso". O almeno queste sono le intenzioni dichiarate dal governo, che ieri Consiglio dei ministri, ha approvato altre tre norme della riforma Madia della pubblica amministrazione. Si tratta dei provvedimenti sulla riduzione delle società partecipate e sulla digitalizzazione. "La Riforma Pa continua, passo dopo passo", ha twittato il ministro per la Semplificazione, Marianna Madia.

La parte complicata della riforma sui cui i governi si esercitano da decenni, non è però quella e della produzione delle norme. È applicarle. E farle digerire anche a quei 48 mila dirigenti pubblici che hanno in mano la macchina, e a cui si vogliono imporre incarichi a termine, valutazione periodica dei risultati, il rischio di riduzione dello stipendio e del licenziamento se la funzione è reputata non più utile. Quel provvedimento infatti è stato ancora rimandato, dovrebbe arrivare nel consiglio dei ministri del 25 agosto.

LA LEGGE che delega il governo alla "riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", è del 7 agosto 2015. Contiene circa 15 deleghe, il cui strascico di decreti, regolamenti, Dpcm e circolari, secondo la fondazione di studi sulla pubblica amministrazione Promo P.A., durerà almeno 5 anni. Il tutto è affidato a nuove leggi e provvedimenti.

Dei tre decreti approvati ieri, il più spinoso è quello sulle società partecipate. Il governo aveva annunciato l'intenzione di una sforbiciata da



Riformisti Il ministro Marianna Madia e, a destra, il premier Matteo Renzi Ansa/LaPresse

7.700 a 1.000 società. Secondo l'articolo 20 del decreto appena approvato vanno chiuse le società che hanno un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti; che negli ultimi tre anni abbiano registrato un fatturato medio non superiore al milione di euro. La chiusura dovrebbe avvenire entro un anno con l'indicazione del personale da licenziare.

Il problema è che 60 giorni prima della cancellazione della loro società gli amministratori possono "presentare formale e motivata domanda di prosecuzione dell'attività" e in questo caso "non si dà seguito al procedimento di cancellazione". Leggi precedenti in materia, dalla Finanziaria 2008 alla legge di stabilità per il 2015, sono state tutte eluse e inapplicate per la resistenza degli amministratori locali.

APPROVATO ieri anche il cosiddetto "Codice dell'amministrazione digitale". Bastascar-

toffe e code negli uffici pubblici per i certificati, il rapporto tra cittadini e amministrazione sarà digitalizzato. Ognuno avrà il suo codice d'accesso (Pin) per entrare in contatto con gli uffici pubblici. Il problema, già evidenziato da un parere del Consiglio di Stato, è l'aspetto economico visto che la riforma digitale per il governo deve essere a costo zero. Inoltre, è evidente che una efficiente digitalizzazione dipende dalla capillare diffusione della banda larga, l'Internet super veloce. Un'infrastruttura in cui siamo ancora indietro, nonostante i tanti annunci del governo in materia. Ieri è inoltre arrivato un restyling del processo contabile, "fin qui disciplinato da norme risalenti molte addirittura agli anni '30", ha detto la presidenza del Consiglio. Dovrebbe diventare più veloce e le garanzie della difesa vengono rafforzate.

Il più importante dei decreti varati prima del Consiglio



dei ministri di ieri è il famoso "decreto fannulloni", alla cui accelerazione hanno dato impulso alla fine dell'anno scorso l'amplificazione mediatica di alcuni casi di "furbetti del cartellino": dal vigile di San Remo che timbrava il cartellino in mutande agli impiegati del Comune di Roma che timbra-



La questione spinosa La misura sulla valutazione dei dirigenti è stata ancora rimandata

vano e poi andavano al bar, o fare la spesa. Il decreto sulle sanzioni disciplinari prevede per chi è colto sul fatto, sia contestato l'addebito entro 48 ore. E il procedimento disciplinare, con provvedimenti che vanno dalla sospensione al licenziamento si conclude entro 30 giorni. È prevista inoltre la responsabilità erariale per danno di immagine.

IN UNA PRIMA VERSIONE era prevista anche la responsabilità disciplinare del dirigente che avesse chiuso un occhio sull'abuso, ma poi la parte sull'omissione d'ufficio è sparita. Questo decreto è stato approvato in via definitiva dal consiglio dei ministri del 15 giugno scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

▪ **TAGLI, MA FORSE NO**
Renzi ha detto che avrebbe dato una sforbiciata alle 7.700 aziende partecipate dal settore pubblico. Ma nel decreto approvato ieri si rimette agli amministratori la decisione

▪ **DIGITALI GRATIS**

Il progetto di abolire scartoffie e code, usando Internet, deve fare i conti con la mancanza di risorse assegnate e con la scarsità di banda larga nel Paese

FOCUS

Norme col contagocce

LA LEGGE con le "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", è del 4 agosto 2015. Contiene 14 deleghe legislative: dirigenza pubblica, riorganizzazione dell'amministrazione statale centrale e periferica, digitalizzazione della Pubblica amministrazione, semplificazione dei procedimenti amministrativi, razionalizzazione delle società partecipate, anticorruzione e trasparenza. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato tre decreti, quello sulle Partecipazioni



pubbliche, quello sulla digitalizzazione degli uffici pubblici e un restyling per tutti i processi che si svolgono davanti alla Corte dei Conti. Si sommano a quello del 15 giugno scorso sui "fannulloni".